



# multimedia

INDIRIZZO ELETTRONICO: multimedia@mclink.it

**INFOSOCIETY.** In un rapporto di 120 "saggi" le ansie e le speranze degli europei

## Nuove tecnologie: allarme dell'Europa

Luciana Castellina, eurodeputato, fa parte del Forum della Società dell'Informazione che ha presentato a Bruxelles un rapporto che servirà per il lavoro dei prossimi tre anni. Suddivisi in sei gruppi di lavoro, 120 «saggi» hanno affrontato tutti gli aspetti della nuova società, da quello dell'occupazione a quello culturale. Un elemento comune: la consapevolezza dell'ambivalenza delle nuove tecnologie e la preoccupazione per i rischi che si possono correre.

### LUCIANA CASTELLINA

Ad un anno dalla sua costituzione il Forum della Società dell'Informazione ha presentato a Bruxelles il suo rapporto interinale, prima parte di un lavoro che dovrà durare tre anni. La creazione del Forum, dove siedono rappresentanti della società civile dei 15 paesi dell'Unione (esponenti di associazioni, sindacati, imprese pubbliche e private, intellettuali e parlamentari europei), è stato il risultato di una polemica condotta dal Parlamento Europeo nei confronti del commissario Bangemann che aveva inizialmente dato vita, per la redazione del suo «piano d'azione per la Società dell'Informazione», ad un organismo consultivo, capeggiato da Carlo De Benedetti, formato esclusivamente da imprenditori.

Presieduto dalla svedese Birgitta Carlsson, il Forum ha lavorato intensamente (moltissimi i contributi scritti che hanno alimentato i documenti eletti finali), sia in sede plenaria che nei sei gruppi in cui si è articolato, ciascuno trattando un aspetto dell'impatto delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Gruppo 1: L'impatto sull'economia e sull'occupazione; gruppo 2: Valori sociali e democratici di base nella comunità virtuale; gruppo 3: Influenza sui servizi pubblici; gruppo 4: Educazione, formazione e apprendimento nella Società dell'Informazione; gruppo 5: La dimensione culturale e il futuro dei media; gruppo 6: Sviluppo sostenibile, tecnologia e infrastrutture.

Impossibile, naturalmente, riassumere in poche righe il risultato di una così vasta analisi che dovrà concludersi con una serie di proposte orientative per l'iniziativa legislativa dell'Unione Europea. Un elemento di fondo che si ritrova in tutti e sei i rapporti, è tuttavia significativo (e quello che più si differenzia dall'iperottimistico approccio dal piano d'azione di Bangemann): la consapevolezza dell'estrema ambivalenza delle nuove tecnologie e dunque la preoccupazione per i rischi (oltre all'esaltazione per i vantaggi) che esse possono comportare. Un orientamento, questo, risultato molto simile a quello

emerso da un altro rapporto interinale, quello elaborato dal ristretto «gruppo di esperti ad alto livello» creato dal commissario per gli affari sociali Flynn («creare una Società dell'informazione europea per noi tutti»), le cui prime riflessioni sono state pubblicate qualche mese fa.

Preoccupazione per la riduzione dei posti di lavoro nel breve periodo (250.000 - 300.000 in Europa) e insistenza sulla necessità di misure atte a offrire quelle garanzie che possono rendere socialmente accettabile la delicata fase di transizione e quella in cui si svilupperà il telelavoro (gruppo 1); preoccupazione per i rischi di esclusione sociale e geografica, per lo stravolgimento degli ordinamenti democratici per via della «commercializzazione della politica» e dunque necessità di nuove forme di intervento pubblico in grado di governare processi e finalizzarli alla risposta dei bisogni reali della società (gruppo 2); necessità di una profonda ristrutturazione della pubblica amministrazione per adeguarla alle nuove tecnologie e metterla così in grado di dare ai cittadini sia accesso alle informazioni, sia protezione della loro privacy.

In questo senso occorrerà estendere il concetto di servizio universale e creare una *authority* che coordini l'azione dei servizi pubblici (gruppo 3); per la scuola le nuove tecnologie significano una trasformazione profonda che dipenderà soprattutto dalle infrastrutture che si creeranno per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

Il dibattito sulla Società dell'informazione tende comunque a sottovalutare gravemente l'enorme quantità di danaro, di impegno e di tempo che saranno necessari a ottenere risultati (gruppo 4); poiché l'informazione non è una merce come un'altra, la Società dell'informazione non può essere lasciata alle sole forze del mercato. Per questo è necessario un quadro normativo che impedisca che si creino *gate keepers* che blocchino l'accesso alle reti così come la formazione di posizioni di monopolio. Il servizio pubblico

radiotelevisivo continuerà a svolgere una funzione culturale e democratica decisiva (gruppo 5); il mancato decollo della Società dell'informazione non è dovuto ad assenza di infrastrutture, ma di applicazioni (software) e dalla lentezza con cui si sviluppa una cultura dell'informazione matura.

La domanda del mercato arriverà ad un ruolo trainante degli investimenti (almeno nel lungo periodo), ma il mercato non garantirà accesso ovunque e perciò è necessario l'intervento politico pubblico (gruppo 6).

Sulla base di questo primo rapporto il Forum elaborerà nei prossimi due anni una piattaforma propositiva su cui la Commissione esecutiva dell'Unione Europea dovrebbe fondare la propria azione. Resta da vedere in che misura - al di là delle affermazioni - vorrà tener conto dei suggerimenti della società civile.

### A Parigi parte il telelavoro sperimentale all'europea

Un grande ambiente di mille e più metri quadri che ospita fino a cento postazioni di lavoro complete di tutti i mezzi informatici e telematici del caso. Il «caso» si chiama telelavoro e in particolare si tratta della prima sede sperimentale (a Parigi) di una rete che servirà nel corso del tempo tutti i comuni dell'Ile-de-France (circa 400.000 persone). Nel grande ambiente i dipendenti di aziende lontane potranno lavorare come se fossero nella sede principale, in collegamento permanente con questa. I servizi offerti comprendono, oltre al collegamento Internet e alla posta elettronica, l'accesso al sistema informativo aziendale, a banche dati utili per le attività.

Per ottenere questi servizi basta introdurre una carta con microprocessore in un apposito lettore. In questo modo telefonate e fax verranno diretti nella postazione di lavoro del proprietario, insieme alla fatturazione dei servizi utilizzati. Unica impresa non francese che aderisce al progetto è l'italiana Saritel, la società di telematica del gruppo Stet. La Saritel non è affatto nuova a progetti di telelavoro. Dopo aver svolto esperienze al proprio interno (come il telelavoro a domicilio per le lavoratrici con figli ancora piccoli), aver investito miliardi, ora si propone come fornitrice di servizi.



La mappa di un sistema di comunicazione internazionale presa da un sito internet

Dal Forum ventisette raccomandazioni alla Commissione europea

## Il cittadino, i diritti e l'identità

### TONI DE MARCHI

«Senza le giuste politiche e la volontà di stimolare la partecipazione e la consapevolezza del pubblico, corriamo il rischio di creare intere classi di emarginati della società dell'informazione».

«La società dell'informazione deve diventare la società dell'apprendimento di tutta una vita, il che significa che tutte le forme educative e di formazione devono superare le istituzioni tradizionali fino a comprendere la casa, la comunità, le imprese ed altre organizzazioni».

In queste due affermazioni è racchiuso il senso del rapporto presentato la scorsa settimana dal Forum per la Società dell'Informazione alla Commissione europea. Un rapporto che cerca di esaminare tutti gli aspetti della transizione che stiamo vivendo, quella verso la società telematica, un evento definito epocale, paragonabile secondo lo stesso documento all'invenzione della macchina a vapore o dell'elettricità. I destinatari delle riflessioni del Forum sono evidenti sin dal titolo "Reti per la gente e la comunità". E questa preoccupazione per l'uomo, la sua centralità nella costruzione della nuova società tecnologica pervadono tutti i ragionamenti.

Il Forum è un organismo consultivo molto largo. Comprende oltre cento personalità europee del mon-

do del lavoro, della politica, dell'industria. Il loro compito è di suggerire casi e linee di azione all'Unione europea per affrontare adeguatamente la sfida posta dallo sviluppo delle nuove tecnologie dell'informazione. Nei cinque capitoli di questo primo rapporto, frutto di un anno di lavoro e di riflessione, è racchiusa un po' la somma delle preoccupazioni e delle speranze degli europei, problematiche ancora poco diffuse - osserva la relazione - in un'opinione pubblica scarsamente informata.

La relazione parte dalle domande, molte di quelle che ognuno di noi potrebbe (e dovrebbe) porsi: ci saranno più posti di lavoro o ancora più disoccupazione di oggi? Che vantaggi ne avrò? Cosa succederà al mio lavoro e alla mia vita se non saprò usare adeguatamente il computer? Come posso essere sicuro che la mia privacy e quella della mia famiglia non saranno violate? Sarò costretto a lavorare a casa, da solo con un computer? Che interesse ho ad avere accesso ad un gran numero di informazioni se la maggior parte è in una lingua che non conosco? «Vorremmo poter dare risposte rassicuranti a queste domande, ma non siamo nella posizione di farlo» affermano gli estensori del rapporto, che oscilla continuamente tra luminose prospettive e fosche preoccupazio-

ni.

Il leit motiv è il ritardo con il quale l'Europa si sta attrezzando alle sfide delle nuove tecnologie. Il riferimento è inevitabilmente oltreoceano, a quegli Stati Uniti che hanno fatto di Internet, delle tecnologie dell'informazione la frontiera del Terzo Millennio. E questa frontiera stanno cercando di superare di slancio con lo stesso feroce entusiasmo con la quale i pionieri andarono alla conquista dell'Ovest.

In Europa i riferimenti sono più remoti, ma certo più nobili. La nuova società dell'informazione è spesso citata come il "Nuovo Rinascimento". Lo stesso rapporto del Forum parla di "Secondo Rinascimento" e a esso affida le speranze e le prospettive di un Continente in cerca della propria identità.

Anche se gli stessi autori riconoscono come oggi questa ipotesi di Secondo Rinascimento assomigli molto di più ad un'utopia che ad un progetto a medio termine. L'Europa, sostengono i saggi del Forum, si sta muovendo con ritardo e sembra non cogliere la sfida epocale che le sta di fronte. Molto deve ancora essere fatto e il rapporto condensa in 27 raccomandazioni alla Commissione Europea il faticoso "che fare?". Dentro c'è un po' tutto, e la sensazione che se ne ricava è che il lavoro da compiere sia immenso, soprattutto per sviluppare la consa-

pevolezza delle sfide che abbiamo di fronte.

Tra le raccomandazioni principali c'è l'invito a rifare la legislazione europea e nazionale di riferimento, c'è un'incitamento a cambiare la prospettiva dell'educazione spostandone il centro sul destinatario dell'educazione stessa che deve essere continua e permanente. Il rapporto indica tra le priorità assolute la urgente creazione di reti di telecomunicazione a larga banda, capacità di trasportare testi, immagini e suoni ad alta velocità fin dentro la casa di ognuno di noi. Suggerisce di considerare i fornitori di informazioni in rete alla stregua di fornitori di pubblici servizi, con l'obbligo di destinare una parte delle risorse impegnate per fornire strumenti base di connettività a tutti i cittadini.

Nel capitolo finale di questo "Reti per la gente e per le comunità" il Forum delinea i temi di discussione su cui basare il prossimo rapporto. La loro elencazione evidenzia l'enormità del lavoro ancora da fare: le questioni dell'apprendimento permanente, quelle dello sviluppo sostenibile, i problemi del diritto di accesso universale, lo sviluppo della democrazia elettronica, il diritto alla privacy e le questioni del lavoro. La società dell'informazione è forse dietro l'angolo. Ma il Forum ci avverte che la transizione sarà per tutti un processo difficile e complesso.



Dal 12.000 a.C. ad oggi: ecco la nostra storia

Ci sembra semplice ma ben realizzato l'Atlante Storico Multimediale (Pc, Digimail, 69.000): uno strumento utile per le ragazze e i ragazzi delle scuole medie inferiori e superiori, ma anche per chi ha perso la memoria del passato e la vuole riacquistare rapidamente. Nel Cd, in sintesi, c'è la storia del mondo dall'anno 12.000 avanti Cristo alla caduta del Muro di Berlino.

Avviando il programma, in alto sul video appare una frase celebre ogni volta diversa (ad esempio, c'è la massima di Victor Hugo: «Si può resistere alla invasione degli eserciti, ma non si può resistere all'invasione delle idee»). Ecco quindi, cliccando a caso, davanti alla cartina che raffigura l'Europa ai tempi di Carlo V e quindi di Filippo II «in lotta contro i turchi e l'eresia luterana». Ritratti, bandierine, segnali disseminati nelle innumerevoli cartine

storiche permettono di «entrare» nelle schede (video, audio, testuali) che sono a volte esaurienti, a volte troppo sintetiche, ma che in ogni caso complessivamente riassumono bene i fatti salienti. La Cronologia permette di saltare rapidamente da un'epoca all'altra, la Linea del Tempo sintetizza per titoli la storia universale. *Passiamo a Dust: a tale of Wild West* (Pc e Mac, Bmg Interactive, 110.900). Si tratta di un'avventura di ruolo tridimensionale e in soggettiva ambientata nel vecchio West, nel villaggio di Diamondback. Il protagonista, Jack (ovvero noi) dovrà distrarsi in un ambiente ostile nei confronti dello «straniero». Tra partite a poker, approcci con facili donne, e fugaci apparizioni femminili nel buio della Missione, bisognerà superare gli inevitabili ostacoli contando sulla *suerte* e soprattutto sulle informazioni che si riu-

scirà ad ottenere dai diversi personaggi che popolano il villaggio, interpretati da veri attori digitalizzati. Non si tratta di un Cd che passerà alla storia, ma è assai divertente e facile da giocare (è in inglese!). La Betti e la Zeus Multimedia ci regalano i colori e un po' di emozioni dal *Pallo di Siena* (L.39.900) con un CD e una utilissima guida su carta che affronta, la storia, i personaggi, la tradizione del più famoso palio del mondo. E concludiamo con *Restaurato* (Pc, Saxis, 59.000): è un gioco didattico che vorrebbe simulare le operazioni necessarie al restauro di un dipinto o di una statua, scelti in un archivio di cento capolavori italiani fedelmente riprodotti. Nonostante la buona volontà dei programmatori, il gioco non «funziona» molto bene, anche se risulta divertente per i più piccoli.

[Roberto Giovannini]

### Acrobat 3.0 per sfogliare i libri in rete

Adobe, il gigante dell'impaginazione elettronica, ha annunciato la versione 3.0 di Acrobat, un software che consente la visualizzazione di documenti elettronici nella loro forma originale su qualsiasi computer, indipendentemente dal formato di origine. Con la nuova edizione di Acrobat le pagine di documenti scaricati da Internet potranno essere visualizzate immediatamente, una ad una senza attendere, com'è necessario oggi, che vengano scaricati sul proprio computer l'intero file. Un'operazione che talvolta richiede alcuni minuti per completarsi. La versione "beta" di Acrobat 3.0 è disponibile all'indirizzo <http://www.adobe.com>

### Washington vuole la chiave per leggere i messaggi in codice L'industria del software dice no

Il Congresso statunitense sta esaminando una proposta di legge, conosciuta come Procude, che liberalizza l'esportazione di software crittografico. Gli USA considerano questi prodotti alla stregua di armi e li sottopongono a fortissime limitazioni all'export, mentre, paradossalmente, chiunque può acquistarli in un qualsiasi negozio americano. Con lo sviluppo delle transazioni commerciali in rete, la disponibilità di software che possano rendere inintelligibili le comunicazioni diventa sempre più necessaria. Ma il Governo rifiuta qualsiasi modifica alla disciplina attuale se i produttori non introducano la "key escrow encryption". In pratica tutti i prodotti

crittografici dovrebbero essere dotati di una chiave di decrittazione per essere usati dall'FBI o da altre agenzie governative per ragioni di sicurezza nazionale. Contro questa politica è schierata tutta l'industria di software d'Oltreatlantico. Società come Microsoft e Netscape rischiano di perdere importanti contratti a causa di queste restrizioni. In una testimonianza al Congresso, Jim Bidzos, presidente della RSA Data Security, uno dei più importanti produttori di software crittografico, ha rivelato che industrie israeliane, francesi e tedesche stanno commercializzando prodotti che usano tecnologie messe a punto negli USA, le stesse che i costruttori americani non possono esportare.